

NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus | Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

PVFNNEWS

RU486?

HAI IL DIRITTO

DI SAPERLO

ANNO XIII
SETTEMBRE 2025
RIVISTA MENSILE N. 143



DONA IL 5 PER 1000 A PRO VITA & FAMIGLIA ONLUS

9 4 0 4 0 8 6 0 2 2 6

C O D I C E F I S C A L E

Sommario

RICEVI E REGALA NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA!

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

**€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore
€250 patrocinatore €500 difensore della vita**

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica.
Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

Pro Vita e Famiglia Onlus:
c/c postale n. 1018409464
oppure bonifico bancario presso
Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT65H0306905245100000000348
BIC SIWFT: BCITITMM
indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 143 - ANNO XIII
SETTEMBRE 2025

Editore



Pro Vita & Famiglia Onlus
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione

Fabio Piemonte
Lorenza Perfori

Piazza Don Bosco 11/A,
39100 Bolzano
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Filippo Maria Boscia,
Mirko Ciminiello, Itxu Díaz, Silvio Ghielmi,
Lorenza Perfori, Francesca Romana Poleggi,
Tommaso Scandroglio, Fritz Steiger, Maria
Rachele Ruii.

Contatti:

email: redazione@provitaefamiglia.it
Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Primo Piano

Focus

Voci & Storie

- 4** EDITORIALE
- 6** SEGNAL@ZIONI
- 8** UNO SGUARDO CHIARO
a cura di Maria Rachele Ruii
- 10** LA RU486 È MOLTO PIÙ PERICOLOSA DI QUEL CHE SI DICE
Lorenza Perfori
- 16** SBUGIARDARE GLI STUDI PSEUDOSCIENTIFICI PRO ABORTO
Lorenza Perfori
- 22** LA SCIENZA E IL CUORE | PAROLA AL PROFESSORE
a cura di Filippo Maria Boscia
- 24** DOVE SONO I PADRI CONTRO LA FOLLIA TRANS?
Fritz Steiger
- 29** IL FEMMINISMO WOKE HA DISTRUTTO LA MASCOLINITÀ
Itxu Díaz
- 34** IL CRISTIAN CONTRARIO
a cura di Tommaso Scandroglio
- 36** DIALOGHI SUL LINGUAGGIO
Francesca Romana Poleggi
- 44** LA CULTURA DELLA VITA E
DELLA FAMIGLIA IN AZIONE
a cura di Mirko Ciminiello
- 44** LO SAPEVI CHE...
- 48** VERSI PER LA VITA
- 49** IN BIBLIOTECA
- 50** IN CINETECA

DONA IL TUO **5 PER MILLE**
A **PRO VITA & FAMIGLIA**
94040860226

C O D I C E F I S C A L E

*Generazione
Pro Vita*



Editoriale

Eccoci di nuovo a settembre e dopo la breve pausa agostana questa Rivista torna nelle vostre case con il nostro augurio a tutti per un buon inizio di anno sociale; e soprattutto un buon inizio di scuola per tutte le persone coinvolte. Innanzitutto i bambini e i ragazzi ai quali auguriamo che il peso dello studio sia lieve. Non, però, come si usa oggi da più parti, perché la scuola richiede meno impegno, meno disciplina e meno attenzione. Vorremmo che gli studenti, a tutti i livelli, imparassero il lato positivo e soddisfacente del sacrificio (parola impronunciabile, oggi!) necessario per allenare il cervello ad acquisire capacità critiche. Agli insegnanti vorrei augurare di non cedere alla stanchezza e alle mode, alle "didattiche innovative" che riducono i contenuti, le conoscenze e il rigore insito nel sapere indispensabile alla formazione di menti forti. Mi risponderanno che oggi, però, i giovani sono molto fragili. Faccio presente che se anche la scuola li continua a tenere sotto la campana di vetro del "non importa", "va bene lo stesso" e della irresponsabilità, avremo adulti ancor più fragili incapaci di vivere una vita dignitosa. E ai genitori auguro di poter trovare il tempo di seguire da vicino gli studi dei figli, di collaborare nel bene che la scuola insegna e di vigilare su quello che di male cerca di propinare. È più che mai necessaria agli insegnanti la collaborazione di famiglie adulte e responsabili, portatrici di valori solidi, che contribuiscano a dare solidità alla scuola "liquida", figlia della società liquida. Siano i genitori i primi a chiedere che venga inibito l'uso dei cellulari e limitato allo stretto indispensabile il ricorso alla tecnologia e all'intelligenza artificiale. Gli antichi Romani hanno costruito il Colosseo in otto anni, senza pc e senza calcolatrici, perché avevano allenato il cervello!

Coraggio: la battaglia sembra impari, ma con l'aiuto di Dio sarà senz'altro vinta. Buona scuola a tutti.



ABrandi

TONI BRANDI

Presidente
Pro Vita & Famiglia

La Ru486 è molto più pericolosa di quel che si dice

Il più grande studio condotto sulle complicazioni che affliggono le donne che ricorrono all'aborto chimico evidenzia che il tasso reale di effetti avversi gravi è 22 volte più elevato di quello indicato sull'etichetta del mifepristone e il tasso di fallimento, e quindi la necessità di ripetere l'aborto, è il doppio.

di **Lorenza Perfori**

Il 28 aprile 2025 il think tank statunitense Ethics and Public Policy Center (Eppc) ha pubblicato il più ampio studio condotto finora sulle complicazioni per la salute delle donne che si sottopongono all'aborto chimico (Hall JB - Anderson RT, "The abortion pill harms women: Insurance data reveals one in ten Patients experiences a serious adverse event", <https://eppc.org/publication/stop-harming-women/>).



SE AL 10,93% DEGLI EVENTI AVVERSI GRAVI AGGIUNGIAMO IL TASSO DI FALLIMENTO DEL METODO CHIMICO, OTTENIAMO CHE IL 13,51% DELLE DONNE (CIRCA UNA SU SETTE) SPERIMENTA ALMENO UN EVENTO AVVERSO GRAVE O LA NECESSITÀ DI RIPETERE L'ABORTO ENTRO 45 GIORNI DALL'ASSUNZIONE DEL MIFEPRISTONE.

Cosa dicono i risultati

I risultati dello studio appaiono estremamente significativi visto che provengono da dati reali: i ricercatori hanno preso in esame le richieste di rimborso alle assicurazioni relative a 865.727 aborti con il mifepristone dal 2017 al 2023.

Lo studio ha rilevato che in totale **il 10,93% delle donne ha sperimentato eventi avversi gravi entro 45 giorni dall'aborto chimico**, il che corrisponde a un **tasso reale di complicazioni gravi almeno 22 volte più elevato rispetto a quello indicato sull'etichetta del "farmaco" «inferiore allo 0,5%»**.

Di fatto a **più di una donna su dieci** di quelle che abortiscono con la Ru486 capitano serie complicazioni: **infezione** (11.707 casi pari all'1,34%), **sepsi** (824 casi pari allo 0,10%), **emorragia** (28.658 casi pari al 3,31%), necessità di **trasfusione** (1.257 casi pari allo 0,15%), **gravidanza ectopica**

(3.062 casi pari allo 0,35%), **ricovero in ospedale** correlato all'aborto (5.699 casi pari allo 0,66%), **altre complicazioni** peculiari dell'aborto non specificate (49.169 casi pari al 5,68%). O addirittura si verificano altri eventi avversi pericolosi per la vita (1.956 casi pari allo 0,22%) che comprendono **problemi cardiaci e polmonari, trombosi, anafilassi** [reazione allergica grave e potenzialmente letale, ndA] e **necessità di intervento chirurgico**. L'Eppc ha inoltre rilevato che 40.960 donne, pari al 4,73%, si sono recate al **pronto soccorso** per una visita correlata all'aborto.

Dai dati emerge inoltre che un totale di **45.498 donne hanno avuto bisogno di completare l'aborto con un secondo aborto** a causa del fallimento dell'aborto chimico, delle quali 24.563 hanno fatto ricorso al metodo chirurgico e 27.896 di nuovo al farmacologico, mentre **quasi 7.000 donne hanno subito altri due tentativi di aborto dopo il primo**: un altro farmacologico e infine la chirurgia.



La scienza e il cuore: parola al Professore

Ginecologo, scienziato, clinico e cattedratico di chiara fama, il professore Filippo Maria Boscia vanta più di mezzo secolo di esperienza nel campo della medicina riproduttiva. Mettendo il suo sapere a servizio delle donne e dei bambini, contempla incantato il miracolo della vita e incanta i Lettori con il suo grande amore per l'umanità.

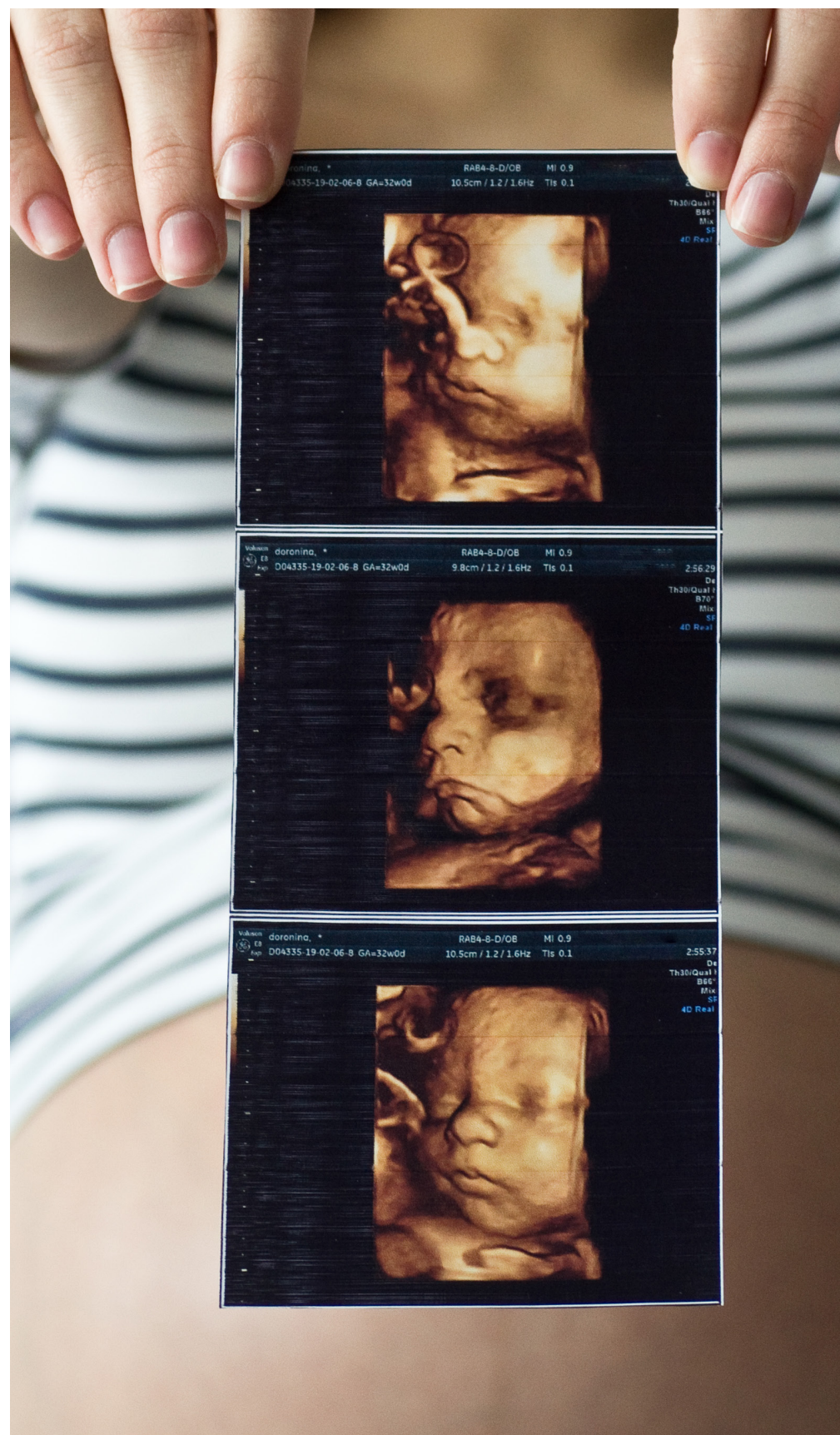
a cura di **Filippo Maria Boscia**

L'embrione, segno di contraddizione

Essendomi interessato per 50 anni di Medicina della riproduzione umana, posso affermare che l'esponentiale abuso di Pma (fecondazione artificiale, per usare un lessico più veritiero e corretto) cui oggi assistiamo altro non è che l'amaro calice preparato dagli eventi, non certo festosi, di spinta verso l'aborto volontario.

Da ormai vent'anni circa stiamo osservando una dicotomia che nessuno evidenzia, ma quel che accade è segno di una **contraddizione sociale** che ha trasformato i canoni della paternità e maternità responsabili in irresponsabilità, quasi quest'ultima fosse un valore da proporre.

Se da un lato c'è la **massima organizzazione e la massima pretesa di farla finita quando l'embrione non è desiderato**, dall'altro registriamo la massima spasmodica protezione quando il nascituro



è desiderato. Ma **l'embrione è vita umana sempre e vale sempre, fin dalla** sua primaria origine, come persona, la cui origine si colloca con la singamia, ovvero coincide con l'unione fra i due gameti (maschile e femminile) che sinteticamente definiamo **fecondazione**.

L'embrione, segno oggi di contraddizione, **è sempre qualcuno e non è mai qualcosa** di cui dobbiamo sbarazzarci programmando la sua fine.

Rifacciamoci questa domanda: "La vita al nascere è qualcosa o qualcuno?" e poi prendiamo coscienza che disumanamente esso è diventato "segno di contraddizione", anche sociale, sin dal suo apparire come evento leggero nella sua silenziosa origine.

Dobbiamo cogliere la voce nel suo silenzio, dobbiamo amplificare questo silenzio, che forse per molti è un rumore fastidioso di un corpo estraneo, che in realtà è già persona, che merita di essere accolta, ascoltata, amata, accurata, non trascurata.

Sono un ginecologo e i miei occhi grondano lacrime notte e giorno per questa abituale **trascuratezza sociale**, capace ancor oggi di provocare grandi calamità e ferite sociali mortali.

Della sua umanità nessuno parla, ma permettetemi di dirvi che questo segno di contraddizione sociale ci invita a essere solleciti per la vita e sempre meno solleciti per la morte.

Senza inquisire o colpevolizzare nessuno chiediamo semplicemente alla società tutta la più appassionata **sollecitudine per la sua salvezza**. Cerchiamo le cause per tentare di risolverle, rimuoviamo le difficoltà socio-economiche attivando politiche di sostegno, coltiviamo solidarietà e sussidiarietà per quelle famiglie che economicamente non riescono a giungere a fine mese e **promuoviamo la gravidanza, che sia vista come risorsa e non come impegno di spesa**.

Cerchiamo di cancellare l'ignoranza sui temi della vita, la quale è virus che banalizza i delitti trasformandoli in diritti. ●

Dialoghi sul linguaggio

Incontro con il professor Andrea Del Ponte che coltiva e promuove la cultura greca e latina per avere cittadini che conoscono le parole e il loro significato, in grado di smascherare facilmente le menzogne che ci vengono costantemente propinate dai media.

di **Francesca Romana Poleggi**

Andrea Del Ponte è un classicista. Genovese, classe 1955, impegnato da decenni nella promozione della cultura greca e latina, fondamento ineludibile di quella cristiana, attraverso l'insegnamento, le conferenze, la scrittura di articoli, saggi, opere letterarie di vario genere. Ha appena pubblicato *Dialoghi sul linguaggio* (Prometheus ed.), un pamphlet contro il politicamente corretto. Abbiamo avuto il piacere di porgergli alcune domande.

- Lei coltiva le "lingue morte". Inutili? Qualcuno diceva che i ragazzi dovrebbero avere un vasto bagaglio di sapere "inutile" con cui poter fare qualsiasi cosa, anziché un sapere "utile" con cui si può fare ben poco. Lei cosa ne pensa?

Contesto alla radice la differenziazione dei saperi "utili" e "inutili". Esistono semmai attività manuali, fisiche e concrete, e attività intellettuali, immateriali. Ma credo che nessuno oserebbe affermare che saper riparare un circuito elettrico sia utile e che invece insegnare a scrivere correttamente sia inutile. Entrambe le attività sono utili. Solo che **quanto più i saperi sono profondi e raffinati, tanto più la percezione della loro utilità si allontana dal qui e ora, sino a diventare indistinguibile per sguardi miopi.** L'uomo non ha solo necessità immediate legate alla sua esistenza e al suo benessere materiale nel presente, come avviene invece per gli animali, che - specie per specie - hanno perfezionato capacità straordinarie per sopravvivere, crescere e moltiplicarsi, ma tutte legate al corpo e ai suoi bisogni. **L'uomo, dotato di una mente infinitamente superiore e più potente, ha un profondo bisogno di nutrirla con alimenti adatti a lei,** non tangibili ma



intangibili: la musica, la lettura, lo studio, il pensiero, la ricerca, che porta alla comprensione di ciò che prima non si sapeva, arricchendo la conoscenza diacronica dell'uomo ma in ultima analisi di se stessi.

Questo è vero, ad esempio, per la decrittazione dei geroglifici egiziani o della misteriosa scrittura cretese, la "Lineare B", decifrata nel 1952 con una scoperta tuttora clamorosa, anche se i contenuti delle tavolette sono ben poveri: rendicontazioni commerciali. Ma pensate alla **ricchezza sconfinata di pensiero e di intelligenza cui conduce la conoscenza del greco e del latino: due chiavi per accedere a un tesoro letterario di fronte al quale quello di Alì Babà fa ridere.** Si dirà: sì, ma tanto vale leggerlo in traduzione. No, perché nessuna traduzione è ovviamente in grado di rendere le infinite sollecitazioni che provengono dalla lingua originale: sarebbe come dire che passare il dito sulla fotografia di un gatto non è diverso dal carezzare un gatto tenendolo sulle gambe mentre fa le fusa.

Chi sostiene l'inutilità del greco e del latino e definisce "morte" queste lingue è in sostanza un grande ignorante e uno smaccato mentitore, anche perché il greco è vivissimo non solo nei testi antichi, ma nella sua prosecuzione attuale nel neogreco; e il latino è vivissimo nella sua evoluzione nelle lingue moderne dette appunto neolatine, alle quali va aggiunto, pensate, anche l'inglese, il cui lessico deriva direttamente dal latino, o dal latino attraverso il francese, per il 60%.

- Perché la lingua e la parola sono tanto importanti al fine della costruzione di una società migliore?

Un adolescente medio e gli adulti con un basso livello di istruzione utilizzano quoti-

